



PARCO ALPI APUANE



Anno XI, Giugno 2006 – Trimestrale del Parco delle Alpi Apuane – Via Corrado del Greco 11, Seravezza (LU) - tel. 0584 75821
Direttore responsabile Michela Gemignani

NUMERO SPECIALE - Sped. A.P. aut. Filiale Massa L. 662/96, art. 2, comma 20, lettera c) – Reg. Trib. Lucca n. 656 del 28/3/96 – 15/4/96

Agenda 21 Locale del Parco Alpi Apuane

EDITORIALE

30 modi per salvare il mondo

Potremmo venderlo agli alieni

Un miliardo al metro quadro

Trasferirci poi su Marte

E ricominciare daccapo

Nelle notti di Settembre

Guarderemmo fin quaggiù

Con un po' di nostalgia

Per quel bel pianeta blu

(Jovanotti)

Senza voler peccare di troppo ottimismo credo che di modi per salvare il mondo, o per provare a salvarlo, ne esistano più di trenta e sono tutte quelle azioni piccole e grandi che ognuno di noi può fare. Dal comporre una bella canzone per sensibilizzare chi l'ascolta a realizzare una politica ambientale seria e su basi scientifiche, passando per il rispetto dell'ambiente, il risparmio energetico, l'uso di energie rinnovabili, ecc....

Le Aree Protette per esempio sono realtà che contribuiscono alla salvaguardia del pianeta blu, preservando la biodiversità, immagazzinando la CO2 nei boschi e ostacolando così l'effetto serra, diffondendo una cultura basata su un rapporto rispettoso uomo-ambiente. Ma i Parchi per assolvere a questa funzione devono non solo esistere ma anche fare.

E questo voler fare si scontra spesso con chi altro e solo altro vuol fare.

Chiudete gli occhi e pensate alla no-



Il Presidente del Parco durante la manifestazione ambientalista al passo della Focolaccia (foto Guardiaparco)

stra area protetta ed immaginate di esserne ai margini, su una via trafficata, dove mille camion al giorno ne percorrono le strade, spostate poi il pensiero, senza aprire gli occhi, ed immaginate di essere sulla vetta del monte Pisanino, sul Sumbra, sulla Tambura, ai piedi della Pania attornati dai mufloni, o anche solo nella valle di Puntato. Al fastidio ed al brivido lungo la schiena della prima immagine (i camion in marcia), seguirà una rilassatezza assoluta e, se siete bravi a non aprire gli occhi, riuscirete a percepire l'odore dei fiori, il rumore degli zoccoli dei grandi mammiferi sui sassi dei sentieri, il fruscio del vento tra le fronde, il battito d'ali di un rapace in caccia.

Il Parco Regionale delle Alpi Apuane ha individuato nell'attivazione di Agenda 21 Locale, in sostanza l'elenco delle cose da fare a favore del 21esimo secolo, un'importante azione a favore della salvaguardia del territorio e quindi anche dell'intero pianeta.

Con Agenda 21 Locale si propongono e si attivano le buone pratiche dello Sviluppo Sostenibile ovvero tutto ciò che ci può far risparmiare energia, rendere durevoli le risorse, diminuire la produzione di rifiuti, abbassare il livello d'inquinamento dell'acqua e dell'aria. Ovviamente come tutti i progetti con obiettivi ambiziosi non si possono condurre da soli ed è per questo che il programma di Agenda 21 prevede una metodologia di partecipazione dove i cittadini sono chiamati ad un ruolo attivo nel formulare scelte in tema di sviluppo sostenibile, cioè su tematiche ambientali, sociali ed economiche. I cittadini, le associazioni, le categorie economiche, gli studenti, tutti gli stakeholders (portatori di interesse) sono soggetti attivi e, attraverso tavoli di discussione, elaborano proposte.

L'Ente Parco ha il ruolo di accogliere queste proposte e trasformarle nella politica dell'Ente. Lo faremo in simbiosi con il nostro territorio e per far questo bisognerà ricorrere ancora una volta alla immaginazione. All'interno e di contorno al Parco si trovano paesi una volta densamente abitati, pieni di gente e rivalità; persone che vivevano a pochi centinaia di metri l'una dall'altra, innamorate quasi esclusivamente del loro campanile; campanili mai sopiti che in molti casi ancora oggi durano.

Un mondo vivo fatto di sudore e fatica, di cavatori ed agricoltori, di massaie al lavoro nei campi e a casa, comunque attente alla educazione dei figli, famiglie che si trasmettevano il dovere ed il valore del lavoro di generazione in generazione. Assillate da mille problemi di fame



(“la pagnotta da portare a casa”), di malattie sconosciute, si moriva di parto (la fabbrica degli angeli la chiamavano), così come di lavoro, spesso in cava, o anche di tumore, è morto da “un colpo” si era soliti dire; sconosciuti però i problemi delle moderne società: rifiuti inesistenti o riutilizzati (compost per le coltivazioni, riutilizzo del legno, del vetro e della carta, ecc..).

Fonti d'acqua non inquinate alle quali si potevano abbeverare uomini ed animali.

Aria pulita da respirare.

Potremo tornare anche ad un po' di queste ultime positività, avendo molto migliorato quei problemi, grazie al progetto di Agenda 21? Non apriamo gli occhi, sognare non è vietato!

Il Progetto ruota quindi intorno ai Forum, tavoli permanenti dove tutti potranno discutere, formarsi ed informare, dai quali nasceranno proposte concertate e quindi rispettose di molte aspettative ed esigenze.

Il percorso di Agenda 21, attivato anche grazie al contributo della Regione Toscana, è dunque un percorso da fare insieme che porta risultati solo se riesce a coinvolgere molti cittadini; per questo vi invito a prendere contatto con i nostri uffici, a consultare il sito internet e a iscrivervi alla mailing-list, perché tutti possiamo dare il nostro contributo alla sostenibilità dei nostri territori.

Auguriamoci quindi Buon Lavoro.

Giuseppe Nardini

Presidente Parco Alpi Apuane

Il Vicepresidente del Parco durante un seminario sulla viabilità minore del Parco e sui suoi prodotti tipici organizzato dal 4° Circolo Didattico di Massa e da Legambiente Massa - Montignoso, con la collaborazione del Gruppo Agenda 21 del Parco (foto F. Ghelardini)

L'Agenda 21 e l'educazione ambientale nelle scuole

Hybris, l'orgoglio smisurato che gli antichi greci criticavano appunto perché rappresenta l'eccessivo, ciò che non ha misura né limite.

Nel nostro agire quotidiano di Parco, spesso smarriamo il senso più intimo e profondo per il quale esistiamo. Promuoviamo, valorizziamo, conserviamo e per questo fine usiamo gli strumenti che la legge istitutiva e le leggi Regionali e Nazionali ci mettono a disposizione.

Otteniamo dei buoni risultati, magari valutati con indicatori di efficacia ed efficienza e questo tranquillizza la nostra buona coscienza. Con questo modo di agire siamo interamente dentro ad un percorso di democrazia delegata ad una procedura tipica della funzione comando-controllo.

Da qui credo sia giusto partire, senza disprezzare il lavoro svolto e quello che svolgeremo con questa modalità operativa anche in futuro, per affermare che, con l'attivazione della nostra Agenda 21 Locale, si tenterà di far partire, di rafforzare, di rendere esplicito e concettualmente compiuto un processo di democrazia partecipata, nel quale ognuno dovrà assumere su di sé la responsabilità di ciò che fa, preten-

dendo però al contempo di assumersi su di sé anche la responsabilità di quello che gli organismi di governo del territorio, in questo caso il Parco, fanno del loro ambiente di vita e di lavoro.

Se è condivisibile l'idea di Aristotele “è cittadino colui che è capace di governare ed essere governato”, gli operatori e i residenti o i visitatori del Parco dovranno sempre essere portatori consapevoli di questa doppia valenza che li sostanzia in cittadini in quanto rispettano le regole date, e in quanto partecipanti a definire le regole entro le quali vivere e operare.

Potrebbe apparire fuori luogo per un Parco occuparsi di democrazia e soprattutto disquisire sulla sua forma di rappresentazione, quello che ci impone il percorso di Agenda 21 Locale che attiviamo è proprio un concetto aperto, partecipato, dinamico di democrazia. Democrazia che si esercita nella partecipazione alla definizione delle priorità, nella partecipazione all'individuazione degli obiettivi che si vogliono raggiungere nei prossimi 10-15 anni, partecipazione alla individuazione degli strumenti più idonei a realizzare quanto deciso sia nel breve che nel medio periodo.





Non pensiamo che il Parco e i suoi organi amministrativi e Politici, improvvisamente debbano abbandonare le loro responsabilità ad una indistinta assemblea permanente nella quale scompaia la definizione dei ruoli e delle competenze, crediamo però sia giusto affermare che il nostro operare quotidiano dovrà essere tarato contro l'unilateralismo delle decisioni, degli interessi, dei costi ambientali e sociali e ridefinito a favore della molteplicità dei punti di vista, della molteplicità delle voci che rappresentano gli interessi presenti anche nei territori più marginali, della equa riparazione di eventuali danni ambientali e sociali subiti. Un vecchio proverbio dice che “quando si ha in testa un martello, tutti i problemi hanno forma di chiodo”. “Gli uomini moderni si sono messi un ‘martello’ economico in testa”, noi dovremmo mettere molti più attrezzi nella nostra testa per sfuggire dall’abbraccio mortale della preminenza dell’interesse economico su tutto il resto. Vorremmo contribuire a ridare valore alla qualità della vita, alla qualità delle relazioni sociali.

Abbiamo solo due anni per portare a termine questo primo passo della nostra Agenda 21 Locale, il primo è quasi passato, e quanto affermiamo sarà impossibile realizzarlo. Lo valuteremo come un successo, e su questa strada cercheremo di continuare anche nei successivi anni, se sapremo creare una comune cornice di riferimento, dentro la quale disegnare un quadro a più mani e con tanti colori, il colore dell’orchidea e del cavatore che taglia i blocchi, il colore dell’alpeggio e quello delle opportunità e socialità di chi vive in montagna.

Per questo crediamo che preliminare ad ogni passo successivo della nostra Agenda 21 Locale, sia importante avviare una grande iniziativa di informazione e di comunicazione su cosa intendiamo fare, su cosa sia una Agenda 21 Locale, su quali sia-

no i modelli interpretativi della condizione umana, sia a livello locale che mondiale, di quale relazione deve esserci tra economia ed ecologia, di quali strumenti possiamo avvalerci per “il miglioramento delle condizioni di vita delle comunità locali; la tutela dei valori naturalistici, paesaggistici ed ambientali; il restauro dell’ambiente naturale e storico; il recupero degli assetti alterati in funzione del loro uso sociale; la realizzazione di un equilibrato rapporto tra attività economiche ed ecosistemi” (Statuto del Parco). Cercheremo di parlare con il maggior numero possibile di portatori di interessi, imprenditori, cittadini, uomini e donne, professionisti e lavoratori manuali, bambini e bambine.

Ma soprattutto cercheremo di ascoltare le loro voci, cercheremo finalmente di avviare una comunicazione a doppia via, dove la carreggiata dell’ascoltare dovrà essere di dimensione doppia nei confronti di quella del parlare: cercheremo di seguire il consiglio di Zenone: “Abbiamo due orecchie e una sola bocca proprio perché dobbiamo ascoltare di più e parlare di meno”.

I nostri interlocutori più autorevoli vorremmo che diventassero le bambine e i bambini delle scuole che stanno nel Parco o nelle aree contigue o adiacenti. Alla loro freschezza e all’originalità del loro pensare, vorremmo consegnare l’elaborazione di più proposte che concorrano a definire le priorità di cui discutere in questo territorio delle Apuane. Crediamo che dovranno dirci cosa dovremmo fare per contrastare il degrado e i danni ambientali del nostro e di altri territori, per tenere strettamente connessa la situazione locale con quella globale, per tenere insieme il miglioramento delle proprie condizioni di vita con il miglioramento della condizione umana.

Tutto questo crediamo sia una declinazione possibile ed auspicabile della democrazia partecipata, di quella modalità di discussione e decisione usata per fare scelte condivise, che con la nostra Agenda 21 Locale vorremmo contribuire a far crescere nell’area del Parco e nell’agire del Parco istituzione. Perché nel nostro piccolo vorremmo cercare di dare una risposta possibile ad un mondo che sempre più fa dire: “per la prima volta nella storia l’imperativo morale e l’istinto di sopravvivenza vanno nella stessa direzione. Per millenni per seguire la morale dovevi sacrificare qualche tuo interesse. Oggi gli obiettivi coincidono: o ci prendiamo cura della dignità di ognuno, nel pianeta, o moriremo insieme” (Zigmuth Bauman).

Piero Sacchetti
Vicepresidente
Parco Alpi Apuane



*Pania della Croce
(foto R. Baldi Sula)*



Il percorso e il progetto

L'occasione per ripensare in modo giusto ai temi dello sviluppo sostenibile, oltre che nelle azioni quotidiane, si è presentata nelle vesti della sollecitazione a partecipare al bando regionale per l'attivazione di Agende 21 Locali, occasione anche per verificare se antiche certezze sul modo di impostare e realizzare un progetto condiviso e partecipato si sono logorate a vantaggio di nuovi modelli.

La costruzione di un processo (il percorso) e di un prodotto (il progetto) in questo settore è certamente più difficile che in altre discipline. Più facile per l'urbanista che progettando la città ne esalta la sua dimensione fisica (l'urbs), permettendosi di poter trascurare la sua dimensione immateriale (la civitas).

Il focus di questa riflessione è essenzialmente rivolto a quanto sia importante dare il giusto spessore alle attività immateriali e nell'attribuire significati e valori aggiunti a quelle azioni che intendono misurarsi con le categorie fondative del processo verso la sostenibilità, contribuendo a sedimentarle in una dimensione ideologica che risulterà alla fine assai più resistente degli interventi e delle attività materiali.

Su questi temi gli attori ed i gruppi sociali scalpitano ed hanno ragione. Ma le ragioni della sostenibilità si affermano in modo processuale e dialettico: un percorso di Agenda 21 Locale nasce, si sviluppa e si implementa, non ha mai fine. Ci deve dare argomenti, suggestioni e convincimenti per una riflessione non episodica, deve radicarsi, con un respiro non breve, per evitare di divenire il bersaglio di coloro che intravedono in questo percorso soltanto ritualità, omologazione, artificiosità dei linguaggi, modesta efficacia dei risultati, difficoltà a far scendere davvero in campo i soggetti portatori di interesse.

Nel progetto di attivazione di A21L del Parco denominato "Agenda 21 Locale: Progettare Informazione Ambientale Per Una Azione di Nuova Educazione" (acronimo A.L.P.I. A.P.U.A.N.E.) abbiamo tratteggiato le condizioni minime per rendere stabile un vero e proprio laboratorio per la sostenibilità.

Sarà esso a dar voce non effimera alla esigenza di costruire strumenti e argomenti di una discussione importante per l'intera area delle Apuane, con una declinazione che bene si integra con le altre discipline e gli altri progetti già fortemente impegnati su questo fronte. La sostenibilità è sulla bocca di tutti, ma la possibilità di esplicitarla è povera di occasioni, troppo povera per la portata che la questione va assumendo in questo periodo storico.

Il progetto del Parco ha una sua dimensione tecnica ed organizzativa, obiettivi di carattere generale ed azioni specifiche, un costo e tempi di realizzazione degli interventi. Inoltre ha cercato di non replicare modelli standardizzati, favorendo invece l'innovazione attraverso la creazione di contesti progettuali nei quali tutte le forme di conoscenza, laica e professionale, possano interagire in modo da consentire la sperimentazione e la generazione di nuove soluzioni oppure un modo per affrontare efficacemente nuove domande. Una metodologia che consente la mobilitazione simultanea di tutte le capacità, competenze e risorse conoscitive e l'interazione tra tutti i soggetti portatori di interessi.

L'essenza del progetto è nella considerazione della partecipazione come strategia capace di sviluppare senso di appartenenza da parte dei partecipanti nei confronti del progetto stesso e di creare condizioni favorevoli per la sua implementazione, anche attraverso la creazione di canali di

comunicazione tra i diversi soggetti coinvolti, pubblici e privati, che potranno rimanere come un patrimonio permanente per la realizzazione di altre iniziative.

Negli ultimi anni spesso si è detto che per denotare processi che assumono queste caratteristiche bisognerebbe utilizzare un termine meno compromesso, ma il vero problema è quello di praticare esperienze capaci di far perdere i connotati rituali e manipolativi indebitamente acquisiti in passato dal concetto di partecipazione. Esperienze che si configurano come un percorso di ricerca collettiva di una soluzione a diversi problemi, un percorso serio e strutturato, realmente aperto al contributo di tutti gli attori.

Il progetto, attraverso queste esperienze, cerca di raggiungere gli obiettivi generali prevedendo di mettere in uso importanti risorse di tipo progettuale dei soggetti interessati che, se entrano in contatto con la competenza di altri attori politici e tecnici, allargano il campo della conoscenza che altrimenti non entrerebbe affatto nei processi di sviluppo sostenibile.

È un po' come il sapere tacito che, diversamente dal sapere codificato, può essere trasmesso e riprodotto solo per mezzo di relazioni interpersonali dirette, legate alla frequentazione di un medesimo ambiente: è quindi un dominio cognitivo comune e localizzato che permette a tutte le persone che vi partecipano di scambiarsi informazioni, esperienze, soluzioni innovative, modelli diversi e di realizzare in questo modo un processo di accumulazione collettiva del sapere. Tutto questo capitale intellettuale può diventare un importante patrimonio sia per il presente che per il futuro.

Alfredo Lazzeri
Responsabile U.O.C.

Valorizzazione Territoriale del Parco





Perché Agenda 21 nel Parco

L'umanità è posta di fronte ad una grande sfida educativa: rendere praticabile lo sviluppo sostenibile, garantendo il soddisfacimento dei bisogni attuali senza compromettere le possibilità delle generazioni future (Carta di Fuggi 1997).

Questa definizione sintetizza, in poche parole, il concetto di Sviluppo Sostenibile, riprendendola dalla Commissione Mondiale per lo Sviluppo e l'Ambiente del 1987, di cui era Presidentessa la Signora Bruntland. Nel momento in cui il Comitato Interministeriale Pubblica Istruzione e Ambiente (del Governo Italiano!) si accinge a definire il documento da cui essa è tratta, sono già passati dieci anni. A sette anni di distanza da questa, l'UNESCO proclama la decade (2005-2014) della Educazione alla Sostenibilità. A quasi vent'anni dalla prima definizione il Parco delle Alpi Apuane, come del resto molti altri EE.LL., si accinge a realizzare un ambizioso progetto, di Educazione alla Sostenibilità su tutto il suo territorio: l'attivazione di una "Agenda 21 Locale".

Quella affermazione che, all'epoca,

poteva apparire catastrofista, eccessivamente teorica, se non addirittura intellettualoide e pure venata di sfumature esistenzialistiche, si sta trasformando in atti amministrativi e concreti, finalizzati ad attivare tutto quanto si renda necessario per rendere praticabile uno sviluppo adeguato alle risorse ed alle possibilità di un territorio, così complesso e vario, come quello del nostro Parco. L'obiettivo che abbiamo di fronte, è uno di quegli obiettivi che ti coinvolgono anche personalmente ed hai l'esaltante sensazione di "fare veramente qualcosa".

Tuttavia la prima domanda contro cui ci imbattiamo è proprio questa "perché un Parco può avere questo ruolo, da dove ne trae l'autorità, perché un'Area Protetta può essere investita di una responsabilità così grande?". Forse nella risposta a questa domanda si trovano tutte le ragioni delle difficoltà che il Parco delle Alpi Apuane ha incontrato nella sua breve o lunga (dipende dal punto di vista!) esistenza.

Nell'immaginario collettivo esso appare come un Ente inutile, se non addirittura pernicioso per le popolazioni residenti.

In realtà, sia per le competenze che gli vengono attribuite, sia per il ruolo che, di fatto, ricopre di vero e proprio motore di Educazione ambientale, il Parco è un elemento insostituibile nel processo di evoluzione sociale non solo della Comunità locale, ma anche della Società più in generale, fuori dei suoi confini.

L'aver separato e delimitato porzioni di territorio, per proteggerli dal deterioramento a cui è sottoposto tutto il resto del pianeta, non ha il valore solamente precauzionale di mantenere delle "riserve di ambiente", bensì anche quello di stabilire e fissare "punti di riferimento ideali" per poter riorientare e ricalibrare tutta la nostra cultura ed il nostro modo di rapportarsi all'Ambiente che ci circonda.

Da ciò ne deriva che l'esistenza dei Parchi è importante non solo in quanto utopie realistiche, ma anche in quanto essi possono rappresentare veri e propri laboratori in cui sperimentare quelle stesse utopie. Del resto, la cosa più difficile, a questo punto, sembra proprio essere quella di far capire che è ormai improcrastinabile rendere praticabile uno Sviluppo che consenta "stili di vita" più "umani" più "sobri", meno incompatibili con le capacità del nostro territorio, di sopportarli ed assorbirli. Il che non significa passare ad un tenore di vita (economicamente) più povero, soprattutto se si pensa che la risorsa ambientale di cui disponiamo, può divenire (ed in parte ciò si sta già verificando) oggetto di una domanda turistica non trascurabile.

Ecco perché, il primo obiettivo del nostro progetto di Agenda 21 Locale, è finalizzato alla organizzazione di una informazione e di una comunicazione appropriata, cioè finalizzata a far comprendere quali saranno le "cose da fare" (agenda) nel 21esimo secolo, per migliorare le condizioni economiche (e non solo queste) delle popolazioni resi-

*Alunni dell'Istituto comprensivo "Martiri di Sant'Anna di Stazzema" nel Parco
(foto M. Guidi)*





denti, senza tuttavia compromettere la stessa possibilità per le generazioni che verranno.

Certamente l'attivazione di un'informazione e di una Comunicazione "Strutturata" e finalizzata a riorientare stili di vita e modi di pensare e di vivere il territorio diversi da quelli attuali, ci appare in tutta la sua difficoltà ed asperità, in un contesto che non ammette alternative ai "canali ufficiali". A chi è convinto che questa strada sarà quella scelta dalle Assemblee dei cittadini portatori degli interessi più diversi e spesso contrastanti, si richiede un grande atto di fiducia ed un profondo ottimismo... l'ottimismo (appunto)... della Ragione.

Tuttavia la novità "sotto il sole" c'è ed è quella che tutta la procedura attraverso la quale il progetto dovrà attuarsi, è stata definita e stabilita in atti amministrativi precisi e circostanziati. Progettare la partecipazione dei cittadini alle scelte di governo, è imprescindibile da una adeguata ed appropriata azione informativa, formativa ed educativa.

Per questo l'Organizzazione della Comunicazione e della Informazione, nelle quattro zone del Parco, deve assumere una forma stabile e "strutturata". Le risorse del territorio, le sue criticità, e il rispetto delle aspettative delle popolazioni che vi abitano emergeranno nei FORUM a cui tutti dovranno partecipare per maturare e sviluppare una nuova cittadinanza, attiva, responsabile, consapevole e capace di compiere quelle scelte di governo che, in quanto condivise, saranno, presumibilmente, le più adeguate.

Franco Dazzi

Responsabile U.O.C. "Attività turistiche e culturali"



Rifugio Orto di Donna in Val Serenaia (foto G. Genovesi)



Il Pontaccio, piccolo ponte in pietra che attraversa il torrente Turrite Cava (foto R. Puccini)

Viabilità minore storica

Tra i temi oggetto di dibattito all'interno dell'Agenda 21 del Parco troviamo la "promozione a fini turistici di particolari zone ..." e la "conservazione e restauro di manufatti culturali e storici ...".

I concetti associati di "manufatti" e "zone" subito suggeriscono quelle opere che, prima dell'era dei motori, l'uomo rurale si costruiva ad integrazione delle sue attività entro il suo ambito di vita.

Quella che viene detta viabilità minore è particolarmente significativa nelle aree montane, dove assume principalmente la veste di "mulattiera", adatta alle bestie da soma (da distinguere sia dal sentiero che dalla carrareccia). La mulattiera era, appunto, costruita in parte acciottolata, e seguiva sempre il percorso più logico: manufatto lineare affian-

cata a manufatti puntuali (marginette, ponticelli, lavatoi ...).

Il nostro territorio apuano ha una fitta rete di mulattiere. Alcune sopravvivono anche se deteriorate, specie nelle zone alte, dove vengono più spesso percorse da escursionisti ed alpinisti. Altre vengono via via riesumate, grazie alla crescente sensibilità al riguardo. Molte ancora sono impercorribili o quasi dimenticate, rintracciabili solo su vecchie mappe. Per il rilancio di un escursionismo culturale è ovvia l'importanza di questa rete, i cui punti nodali sono i paesi. È in funzione dell'escursionismo che la mulattiera mantiene significato e vitalità.

Ma una volta riattivata la via, questa va mantenuta, ripulita dalla vegetazione e risistemata al primo accenno di degrado, come facevano

coloro che su essa vivevano, giorno per giorno.

Oggi i fruitori sono principalmente gli escursionisti: sono questi con le loro associazioni che, con l'appoggio degli Enti Pubblici, potrebbero provvedere al mantenimento di queste vecchie vie. Si potrebbero così evitare le cause di maggior degrado: motociclette in primo luogo, ma anche mezzi fuori strada, cavalli e, in molti casi, le biciclette. Infine anche il semplice passante potrebbe fare la sua parte, "col pennato in mano" e "un occhio alla pietra smossa". Ci sarebbe poi da parlare dell'altra viabilità storica apuana: quella del marmo, delle vie di lizza, ma è un argomento che meriterebbe un capitolo a sé.

Angelo Nerli

Presidente Commissione
Escursionismo C.A.I. Toscana



Uso e difesa del territorio nel Parco delle Apuane

Il territorio del Parco delle Alpi Apuane appare densamente ma non uniformemente antropizzato e con una gran varietà d'usi e copertura del suolo. L'aspetto che balza agli occhi, analizzando l'uso del suolo, è quello della copertura boschiva che, includendo i castagneti, interessa il 67% della superficie complessiva, mentre le aree estrattive interessano solo il 2,13% del territorio protetto. Senza voler sminuire i problemi ecologici legati alla presenza delle attività estrattive, e auspicando la chiusura delle cave che operano sul crinale e di quelle che hanno un maggiore impatto ambientale, vogliamo focalizzare il nostro intervento sulla situazione dei castagneti da frutto e delle praterie primarie e secondarie che interessano il territorio protetto.

I castagneti da frutto interessano il 14,21% del territorio e lo caratterizzano sia dal punto di vista ambientale che economico – culturale. Queste “selve” molto spesso sono abbandonate ed in via di transizione verso boschi misti mesofili. Un intervento in linea con le indicazioni di Agenda 21 potrebbe essere il recupero di queste selve da frutto, che dovrebbero diventare un argine contro il dissesto idrogeologico del territorio, una risorsa economica per gli abitanti dei paesi apuani (la commercializzazione dei frutti e dei prodotti derivati potrebbe avvenire con il marchio del Parco) e uno strumento per la tutela della biodiversità. Per quanto riguarda quest'ultima affermazione, vogliamo ricordare che la lista rossa degli uccelli nidificanti in Toscana, che elenca le specie in pericolo di estinzione nella regione, evidenzia che nei castagneti da frutto è confinata una rara specie strettamente legata alla presenza di alberi secolari come il Picchio rosso minore, che ha trovato rifugio in questo ambiente di origine antropica a seguito della scomparsa pressoché generalizzata dei boschi secolari di Cerro e Faggio.

Per quanto riguarda le praterie, bisogna distinguere tra quelle ad elevata naturalità, la cui gestione va orientata alla rigorosa tutela dei valori naturalistici ed alla preservazione della biodiversità, e quelle secondarie. Queste ultime sono interessate in generale da vistosi processi di abbandono e di degradazione, che possono determinare effetti negativi sui valori paesistici, sulla stabilità degli equilibri ecologici e sulla stessa biodiversità locale. Una gestione attiva di queste aree, con l'interessamento della popolazione locale, potrebbe essere incentrata sul recupero di seminativi e pascoli.

Questa azione, oltre ad avere un'importanza paesistica, ne avrebbe una notevole per quanto concerne la difesa del suolo, la produzione di beni, il turismo e la conservazione della biodiversità. A differenza di quanto comunemente si crede, ad esempio, le specie ornitiche che negli ultimi anni hanno subito un maggior calo numerico non sono quelle che frequentano l'ambiente boschivo, palustre o rupestre ma le specie che nidificano in ambienti agrari o nei pascoli. Pertanto, un sostegno delle attività agro – pastorali non avrebbe un ritorno solo dal punto di vista paesistico o di aiuto alle infrastrutture agrituristiche, ma anche per quel che concerne la tutela dell'avifauna. Dal punto di vista faunistico il mantenimento di sufficienti estensioni di aree pascolate è da ritenersi un obiettivo irrinunciabile di una razionale politica di conservazione: le comunità di uccelli di prateria, coevolutesi con quelle dei mammiferi erbivori, mostrano valori di diversità più elevati in stazioni di pascolo non eccessivo. In conclusione, l'attività di pascolo, esercitata in maniera equilibrata su praterie secondarie storicamente pascolate, determina vantaggi in termini di biodiversità e di efficienza idrogeologica.

L'Agenda 21 prevede, fra l'altro, anche l'attivazione di studi e ricerche finalizzate alla tutela della biodiversità. Il Parco delle Apuane è ben conosciuto per le sue peculiarità geologiche e botaniche, mentre è meno studiato dal punto di vista zoologico e faunistico. Il WWF Toscana auspica l'attivazione da parte del Parco di ricerche mirate ad elaborare gli Atlanti della fauna del Parco, perché non si può tutelare davvero ciò che non si conosce.

In questi ultimi anni, ad esempio, è stato scoperto un “hotspot” di importanza nazionale per la migrazione dei rapaci in territorio apuano, alle pendici di Monte Colegno. Il campo di osservazione, gestito da volontari e collocato sulle colline alle spalle di Pietrasanta, ha permesso di contare, fra il 16 e il 21 marzo 2005 quasi 1000 esemplari di rapaci in migrazione, fra cui oltre 800 esemplari di Biancone, una maestosa aquila che si nutre di serpenti. L'Ente Parco, oltre a sostenere queste attività di ricerca, dovrebbe rendere noto questo fenomeno naturale, che potrebbe diventare meta di un turismo di qualità.

Domenico Verducci
WWF Regionale



Maschio di muflone adulto nelle vicinanze del Rifugio Rossi (foto N. Raffaelli)



Il futuro delle Apuane tra il David di Michelangelo, il samurai cinese e il dentifricio Durbans

L'Italia è l'unico paese europeo in cui è in corso l'applicazione di Agenda 21 locale nelle Aree Naturali Protette e vanta molte esperienze avviate. L'Agenda 21 è potenzialmente uno strumento a favore della sostenibilità che i Parchi possono impiegare per esercitare un ruolo non solo conservativo ma di indirizzo per uno sviluppo durevole, un'alta qualità della vita e forme di economia ecologicamente sostenibile.

Per il Parco delle Alpi Apuane, l'Agenda XXI può quindi diventare uno strumento per lo sviluppo di una strategia di gestione ambientale e territoriale più integrata e più articolata di quello che permette lo stesso Piano per il Parco che viene redatto sostanzialmente da decisori istituzionali, all'interno di un quadro di competenze ben definito. Agenda 21 invece prevede il coinvolgimento e l'ascolto della società locale e dei portatori d'interesse.

Ma se vogliamo fare un'analisi reale e quindi impostare azioni efficaci non possiamo ignorare che questa Agenda XXI si trova ad operare in un contesto che oggi è il più critico tra i parchi regionali della Toscana. Come occorre riconoscere che un processo di Agenda XXI serio e approfondito nella fase di elaborazione e adozione del Piano del Parco avrebbe ottenuto tutt'altra efficacia.

Oggi si devono affrontare criticità che rischiano di inficiare la piena capacità di questo Parco a svolgere il proprio ruolo, con gli strumenti adeguati e l'indispensabile clima di collaborazione e sussidiarietà sul territorio.

Il Piano del Parco, a distanza di anni dalla sua redazione e adozione da parte dell'Ente, è fermo per mancan-

za di una condivisione delle istituzioni locali e regionali e di alcune parti sociali.

Legambiente pertanto è convinta che il processo di Agenda 21 in avvio debba cogliere una sfida importante, provando a svolgere un ruolo impegnativo ma oggi necessario, attraverso il raggiungimento di due obiettivi:

1. Trovare i motivi che stanno alla base della crisi di condivisione del ruolo del Parco da parte di Istituzioni, categorie economiche, associazioni e società civile, cercando di ricucire le smagliature e ricostituire un clima indispensabile di sussidiarietà attorno a corretti obiettivi condivisi che per un Parco non possono allontanarsi dalla conservazione della natura e dalla sostenibilità dello sviluppo locale.
2. Individuare e creare a breve termine le condizioni per praticare forme di attività economiche sostenibili, durevoli e, soprattutto,

realmente alternative allo sfruttamento indiscriminato e insostenibile della risorsa marmo.

Un Ente Parco deve essere messo in condizioni di svolgere appieno il proprio ruolo, attraverso politiche, azioni, strumenti di gestione che affrontino in maniera completa ed integrata tutti gli aspetti socio-economici del territorio protetto. In questo senso non è pensabile che un Parco sulle Alpi Apuane sia estromesso o limitato dal controllo delle politiche sulla risorsa marmo.

Forse la sfida-chiave di partecipazione e sostenibilità nelle Alpi Apuane è proprio questa: trasformare il marmo da criticità ambientale a primaria risorsa ambientale, economica e culturale per un futuro sostenibile del territorio.

Nei numerosi e attuali dibattiti in Italia sul nostro futuro economico ricorrono alcuni termini fondamentali: qualità, innovazione, ricerca, identità, creatività: non è pensabile che per un patrimonio unico al mondo come le Alpi Apuane, territorio generatore di arte e cultura, tutelate da 20 anni da un Parco regionale, il maggior patrimonio di biodiversità della Toscana, questi termini non siano praticabili e praticati. La copertina del Time dal titolo "Italia VS China" raffigura un braccio di ferro tra un samurai bionico e il David di Michelangelo: il simbolo internazionale della competitività italiana è costituito da quello stesso marmo che vediamo asportato indiscriminatamente dalle Alpi Apuane per diventare sbiancante per dentifrici da immettere su un mercato che sappiamo già ci vedrà perdenti.

Siamo consapevoli che gli obiettivi richiamati siano molto impegnativi, ma se vogliamo cogliere l'occasione di Agenda 21 – strumento d'elezione per costruire scelte partecipate di sostenibilità - occorre rimboccarsi le maniche per affrontare le criticità fondamentali e individuare le soluzioni per trasformarle in opportunità.

Matteo Tollini

Responsabile Regionale
Aree Protette Legambiente Toscana



Copertina della rivista "Time"



Agenda 21 e l'importanza della risorsa acqua

Il percorso di Agenda 21 è finalizzato alla costruzione di un modello di sviluppo equo, sostenibile e durevole, attraverso un utilizzo equilibrato delle risorse naturali, umane ed economiche.

Più che un programma di politiche ambientali specificate nel dettaglio, rappresenta una metodologia di riferimento, una guida alle azioni verso uno sviluppo sostenibile che cerca di tener presenti i due principi base della sostenibilità: la sostenibilità fisica e l'equità tra i popoli e tra le diverse generazioni.

Tra le tematiche che devono essere affrontate in questa ottica, come indicato dai documenti e dalle conferenze internazionali, riveste un'importanza prioritaria quella della risorsa acqua.

Il tema dell'acqua, sotto molteplici aspetti, sarà pertanto oggetto di dibattito a partire dalla procedura di informazione e partecipazione dell'Agenda 21 locale del Parco delle Apuane, all'interno della quale saranno costituiti i Forum, uno per ogni area geografica del territorio, finalizzati all'individuazione dei soggetti portatori di interesse, rappresentativi di tutta la realtà socio-economica locale. Tra questi, i soggetti istituzionali, ovvero le Scuole e i Comuni, potranno essere, attraverso attività di informazione ed educazione ambientale, gli attori promotori della discussione



"Profumo di primavera - Isola Santa"
(foto S. Braconi)

e del coinvolgimento attivo di tutta la popolazione per l'individuazione degli obiettivi prioritari e delle azioni concrete da mettere in atto riguardo ad un tema che coinvolge i singoli cittadini, le amministrazioni, le associazioni, le aziende e l'intera comunità. In questo senso le Scuole stanno già lavorando da diversi anni, sotto la guida del Parco e con il supporto delle Guide del Parco. Durante lo scorso e il presente anno scolastico le Scuole della Garfagnana hanno dedicato un particolare impegno a questo argomento, con l'attuazione del progetto "AcquaAzzurra...OroBlu" finanziato dal programma INFEA, progetto di cui è capofila la Comunità Montana della Garfagnana e principali partners i 5 Istituti Comprensivi della Garfagnana, la LIPU, il Parco delle Apuane ed i Comuni.

Il progetto, attraverso la conoscenza dell'importanza dell'acqua per la vita e del suo ruolo nelle attività umane, intende promuovere una riflessione sul valore della Risorsa Acqua, stimolando un comportamento creativo e responsabile nei bambini e nei ragazzi coinvolti e, attraverso di loro, coinvolgere la cittadinanza nel risparmio delle risorse idriche, creando sinergie tra scuole, famiglie, enti, aziende e formulando idee, suggerimenti ed eco-consigli per una gestione partecipata e sostenibile dell'acqua e per la riduzione dell'inquinamento delle acque nel nostro territorio.

Ma dalla realtà locale ci muoveremo per conoscere e promuovere anche la consapevolezza del problema del diritto e dell'accesso all'acqua e del suo inquinamento a livello globale.

Tutto ciò si concretizzerà da parte delle classi coinvolte con l'adozione di un tratto di fiume, una sorgente, l'acquedotto o la fontana del paese, e con il sostegno di un progetto di solidarietà internazionale per l'accesso all'acqua, rivolto in modo particolare all'infanzia e alle scuole del Sud del mondo.

Alessandra Fiori
Guida Parco Apuane
Responsabile Oasi LIPU Campocatino

Attività nel Parco e marchi di qualità

L'Ente Parco Delle Alpi Apuane ha presentato nel febbraio 2005 il progetto locale di attivazione del percorso di Agenda 21. A seguito della Conferenza su Ambiente e Sviluppo tenutasi a Rio de Janeiro nel 1992 oltre 170 paesi hanno sottoscritto un programma di azioni ambientali finalizzato a individuare ed attuare forme di sviluppo "sostenibile" per il ventunesimo secolo. Una sostenibilità il cui concetto, si è legato e confrontato sempre più frequentemente agli interventi di programmazione territoriale, economica e industriale, in una consona accezione volta a preservare condizioni attuali dell'ecosistema, tali da garantire pari opportunità di sviluppo e risorse anche per le generazioni future. Sviluppo quanto più rispettoso possibile di quelli che si definiscono elementi e presupposti naturali e ambientali irrinunciabili, attento in particolare a quelle risorse non rinnovabili che costituiscono un patrimonio unico. L'Ente Parco ha aderito nel 2004 alla "Carta di Aalborg" che definisce i principi della sostenibilità ed incentiva la promozione di Agenda 21 locale. Il nostro territorio non è indifferente a simili sollecitazioni: i Comuni di Massa e Carrara hanno attivato Forum di Agenda 21 e definito un proprio Piano di azione ambientale per i prossimi anni e la Provincia ha recentemente pubblicato il rapporto sullo stato dell'ambiente. Molti soggetti hanno dato il proprio sostegno e la propria adesione ai Forum, ai quali il mondo imprenditoriale guarda con attenzione ed interesse, in quanto potranno rivelarsi un'utile occasione di confronto. Per le Amministrazioni che sapranno farne tesoro, i forum rappresenteranno un prezioso strumento di concertazione fra soggetti portatori dei più vari interessi. Nasce in questo contesto il progetto A.L.P.I. A.P.U.A.N.E. dell'Ente Parco, che attraverso i passaggi del percorso di



Agenda 21, realizzerà una sensibilizzazione delle comunità sulle tematiche ambientali proprie del Parco. Due le linee di intervento individuate dall'Ente: diffusione della conoscenza delle realtà naturalistiche, paesaggistiche, sociali e culturali del territorio Apuano e la introduzione di un sistema di certificazione della qualità per alcune categorie di operatori economici all'interno del Parco. Tali obiettivi verranno perseguiti attraverso l'attivazione di quattro distinti Forum rappresentativi delle aree geografiche del Parco: Garfagnana, Lunigiana, Massa e Versilia. La diffusione della cultura della sostenibilità ambientale, la preservazione delle biodiversità, il contenimento dei rifiuti e in senso lato degli scarti di lavorazione, sono argomenti propri della "mission" dell'Ente Parco intersecabili con i percorsi di Agenda 21. La Regione Toscana stessa ha fondato su tali concetti il proprio Piano di Azione Ambientale. Soprattutto il contenimento degli scarti di produzione costituisce un obiettivo primario che tutti deve coinvolgere soprattutto poi attraverso forme di riutilizzo a cui il mondo imprenditoriale guarda con particolare attenzione.

Del resto, attraverso queste tematiche, è possibile valorizzare l'importante patrimonio naturalistico delle Alpi Apuane, attivando conseguentemente un'azione di marketing territoriale a beneficio delle popolazioni residenti. In quest'ottica deve essere inquadrato anche il secondo obiettivo che l'Ente si pone. La certificazione di qualità con l'individuazione di un marchio per le strutture turistiche ricettive e per le cave di marmo potrebbe se bene articolata assegnare un valore aggiunto alle due attività economiche di cui l'estrattiva apparirebbe non strettamente coniugabile con le finalità perseguite dall'Ente. Un'esigenza di armonizzazione si pone come imprescindibile per il futuro della terra Apuoversiliese. Occorre una modulazione puntuale del progetto per individuare le caratteristiche che dovranno avere le strutture ricettive e le cave per ottenere questo marchio. Un marchio che le Forze imprenditoriali del comprensorio del Parco delle

Apuane vedono di importanza strategica come un potente strumento di marketing accedendo poi a risvolti di notevole valenza nell'immagine evocativa di una risorsa unica il marmo in un habitat unico del Parco in una completa sinergia che ponga l'una a valorizzare ed implementare l'altra. L'uso del marchio potrà essere concesso per le attività estrattive, su cui focalizziamo la nostra attenzione, alle aziende che conducono la coltivazione nel rispetto della normativa ambientale e soprattutto delle linee di programmazione indicate nei piani di coltivazione. Sarà dunque necessario approvare un disciplinare per l'uso del marchio ed uno statuto che veda aziende estrattive e Parco uniti in un innovativo organismo e in un assetto che componga, superandola, ogni divisione. Un marchio dunque che dovrà essere utilizzato nel commercializzare blocchi estratti nelle cave del Parco, a garanzia che il marmo così ottenuto venga prodotto nel rispetto delle normative e dei principi anche ambientali ritenuti precipi. Per dare ali pragmatiche a tutto ciò, si auspica come previsto, l'attuazione di un Forum di sintesi ove i diversi gruppi tematici affrontino i vari aspetti dell'azione in un momento finale di condivisione.

Umberto Ronchieri
Associazione Industriali

*Sviluppo sostenibile
e prassi didattica:
l'esperienza dell'Istituto
Comprensivo
"Martiri di S. Anna"
di Stazzema*

“Sviluppo sostenibile”, questa una delle parole d'ordine che hanno mosso in questi anni l'azione progettuale e didattica dell'Istituto Comprensivo “Martiri di S. Anna” di Stazzema, nell'ambito dell'educazione ambientale. La scuola, immersa nel verde del “Parco naturale delle Alpi Apuane”, ha saputo, fin dagli anni '90, declinare secondo le coordinate paesaggistiche e antropiche proprie di questo territorio, la necessità di una sempre crescente attenzione alle risorse e al loro utilizzo razionale, facendone uno dei perni del Piano dell'Offerta Formativa. Proprio per una sorta di vocazione all'educazione ambientale indotta dal contesto territoriale, l'Istituto si fa portatore ogni anno di una serie di iniziative che mirano alla valorizzazione, alla salvaguardia e alla tutela dell'ambiente. La rac-

Cava Piastramarina (foto Guardiaparco)





colta differenziata e l'utilizzazione razionale dei materiali, quali la carta ad esempio, sono ormai una abitudine per i nostri alunni.

Il plesso di Pontestazzemese è sede di una mostra permanente sugli ecosistemi nell'Alta Versilia, frutto di una attenta ricerca sul territorio, approfondita nel corso degli anni grazie al contributo di insegnanti e alunni che ha portato alla formazione del Centro Studi di educazione Ambientale "Il Sole".

Il centro è fornito di una biblioteca verde, di un laboratorio multimediale con collegamento in rete, di un laboratorio didattico scientifico-naturalistico, di un laboratorio artistico-creativo e di una sala conferenze con video. L'esposizione ha come obiettivo la conoscenza del mondo naturale e antropizzato dell'Alta Versilia con particolare attenzione alla biodiversità.

250 alunni coinvolti, 550 adulti, 2103 Kg di castagne raccolti sono invece solo gli ultimi dati di una iniziativa pluriennale sulla "filiera della castagna" che costituisce un ideale continuum del progetto "Adottiamo un castagneto" e del Progetto nazionale "Arborea", che nel percorso di rispetto e valorizzazione della terra dell'a.s. 2000/2001, si è occupato proprio del castagno nella sua varietà locale.

Ogni anno gli alunni dell'Istituto, di ogni ordine di scuola, si dedicano con i loro familiari alla raccolta delle castagne, in una collaborazione molto proficua, e seguono tutto il processo di trasformazione fino al prodotto finito: la farina. E' un percorso formativo-didattico che ha come obiettivo diretto quello di riscoprire e di valorizzare una risorsa del territorio, la castagna, ricordo di una economia povera del passato, ma sicuramente non invasiva e rispettosa dell'ambiente e dei suoi ritmi naturali ripetitivi.

Le finalità trasversali, ossia il miglioramento, il ripristino e la salvaguardia del territorio che troppo spes-

so è stato abbandonato all'incuria e allo sfruttamento selvaggio, non sono però meno fondamentali e urgenti.

Certamente il ruolo della scuola come principale agenzia formativa deve essere attivo e soprattutto non deve esaurirsi nell'arco di un anno scolastico limitandosi all'attuazione del progetto nei termini esclusivamente burocratici della didattica, deve essere bensì stimolante per il futuro e per una azione autonoma della comunità, che a sua volta si farà portatrice e sostenitrice degli obiettivi a cui abbiamo accennato perché ormai diventati essi stessi patrimonio comune e condiviso. È solo in questo modo che l'ambiente può cessare gradualmente di essere una urgenza motivata da eventi parossistici disastrosi e diventare una pratica quotidiana consolidata, vorremmo sperare, sia nell'agenda dei nostri amministratori che da parte della cittadinanza.

Prof.ssa Michela Guidi



Disegno delle Alpi Apuane realizzato dagli alunni della scuola di Sant'Anna di Stazzema (foto M. Guidi)

Il Forum del Parco

Fro ragazzo quando, alla fine degli anni ottanta, ho cominciato a frequentare assiduamente l'alpeggio abbandonato di Puntato, nel cuore del Parco delle Apuane, insieme ad un numeroso gruppo di amici. Le faticose ore di cammino sul sentiero, lo zaino pesante in spalla, il ruderare freddo, senza luce, senza bagno, ricompensate dalla natura, quella vera, selvaggia e misteriosa, bella e rilassante... mi hanno visto crescere, mi hanno fatto crescere. Mi hanno insegnato i valori più profondi: dell'amicizia, della vita, il senso di cura

e affezione del territorio, il rispetto e l'incontro con l'altro.

Ho imparato a non sprecare e a riciclare, ad apprezzare tutto ciò che quell'ambiente pressoché incontaminato offre e a farne un uso attento e responsabile, ad ascoltare la voce degli antichi abitanti, per lo più pastori, acquisendo la consapevolezza, che ogni mio comportamento, ogni mia azione incide positivamente o negativamente sull'ambiente.

Un'evoluzione che mi ha portato ad una scelta definitiva, una scelta di vita: ristrutturare, valorizzare e tutelare quel patrimonio, trasmettere



*Pannello solare termico installato sulle strutture dell'Associazione Il Sentiero
(foto M. Tavoni)*



*Pannello solare fotovoltaico installato sulle strutture dell'Associazione Il Sentiero
(foto M. Tavoni)*

agli altri, soprattutto ai giovani l'importanza e la necessità di "vivere", anche solo per qualche giorno, un'esperienza così forte ed emozionante.

Nasceva l'esigenza di rendere fruibili le case diroccate e trovare soluzioni che conciliassero le necessità primarie, come l'acqua corrente, il riscaldamento e l'energia elettrica col minor impatto possibile sull'ambiente. Ho provato ad immaginare l'alpeggio attraversato da fili elettrici, cavi Telecom, bomboloni di gas, strade asfaltate: l'idea mi terrorizzava.

Cosa fare? È bastato guardarsi intorno, al Nord d'Italia, ma in particolare Nord d'Europa, per scoprire che l'alternativa c'era, ed era pure ad impatto zero: energia solare, eolica, caldaie ad alto rendimento, geotermia... e per il trasporto: teleferiche e muli.

È iniziata allora la parte più difficile (si parla di 15 anni fa: ora è tutto più semplice ed organizzato) trovare informazioni, persone capaci di installare gli impianti, verificare la possibilità di reperire finanziamenti e comunque fare una valutazione sull'efficacia dell'investimento. Scelte difficili e "faticose", che comunque hanno dato i risultati: la piccola azienda funziona esclusivamente con energie alternative, impianti solari per l'acqua calda a volontà, pannelli fotovoltaici per l'elettricità per i punti luce ed elettrodomestici, con un'autonomia fino a quattro giorni senza sole, caldaia a legna a fiamma rovesciata per il riscaldamento.

Molte persone, scuole, privati, gruppi, turisti stranieri soggiornano presso l'azienda agricola Il Robbio, Casa Ciampi e al Rifugio La Quietè, scoprendo oltre che la qualità di un ambiente "sano" anche un po' di se stessi.

Bisogna credere in ciò che si fa e guardarsi anche indietro per essere capaci di futuro!

Mauro Tavoni

Associazione Il Sentiero

Comitato di Redazione

Alfredo LAZZERI

Franco DAZZI

Isabella RONCHIERI

Bruno BOLOGNINI

Marina PONZONE

Federica GHELARDINI

PARCO  **APUANE**

Stampato dalla Tipografia

GRAFICATRE

Ripa di Seravezza (Lu)

su carta ecologica

Progettazione grafica

Gruppo Agenda 21 del Parco

